

OLDRADO LAMPUGNANI

Oldrado Lampugnani, figlio di Ubertino Lampugnani e di Giovanna Orneli, discendeva da un'antica e nobile famiglia, che vantava tra i propri antenati cardinali e abati, ministri e consoli, generali e podestà; nello stemma dei Lampugnani campeggiava la figura dell'aquila, simbolo del vicariato imperiale.

Nel XIV secolo la famiglia si legò strettamente alla signoria dei Visconti; Ubertino fu chiamato alla corte di Gian Galeazzo Visconti, per ricoprire delicati incarichi politici: nel 1397 fu nominato Maestro Generale delle entrate e l'anno successivo consigliere ducale; nel 1399 divenne Giudice correttore delle frodi fiscali e la sua ascesa politica culminò con la nomina a Vicario Generale del Duca.

Oldrado seguì le orme paternine, iniziando la sua carriera come precettore di Filippo Maria Visconti che, una volta diventato Duca, lo investì della carica di Camerario ducale e gli affidò incarichi molto delicati e rischiosi: venne più volte inviato a compiere incursioni armate contro nobili ribelli o traditori del Duca; curò le trattative per il matrimonio del Duca; trattò il recupero del patrimonio di Valentina Visconti, sposa del re Pietro di Gerusalemme; organizzò le trattative di pace tra la regina di Sicilia e il Duca; ricoprì incarichi diplomatici a Venezia; si occupò del rafforzamento della flotta del Duca e delle rocche di Genova e Savona. Oldrado era inoltre tesoriere del duca, trattava con le delegazioni estere, faceva interrogare i sospettati politici, organizzava attività di spionaggio ed era presente ovunque vi fosse una minaccia militare per il ducato, potendo agire con pieni poteri.

La residenza principale dei Lampugnani era a Milano nella zona di Porta Vercellina, anche se fuori città avevano molte altre proprietà, che crebbero notevolmente tra il XIV e XV secolo.

Nel 1419 Oldrado comprò dalla famiglia Vismara di Dairago la "casa magna in contrada di mezzo a Legnanello", che divenne la residenza dei Lampugnani a Legnano. Nel 1426 fece l'acquisto più cospicuo: 857 pertiche di terreni con relativi casolari, dislocati intorno al castello di S. Giorgio.

Nel 1437 Oldrado ricevette in dono dal Duca il feudo di Trecate e il castello di Legnano; pochi anni dopo - nel 1445 - ottenne da Filippo Maria il permesso di ampliarlo e fortificarlo.

Due anni dopo, la morte di Filippo Maria e la nascita della repubblica Ambrosiana determinarono il suo temporaneo allontanamento dalla scena politica. Rimasto fedele al vecchio regime, sostenne l'ascesa di Francesco Sforza a nuovo Duca di Milano. Oldrado venne ricompenso con la nomina a Consigliere ducale segreto e con il titolo di Conte.

Dopo aver svolto alcuni incarichi per lo Sforza, Oldrado, ormai sessantenne e senza figli maschi, trascorse gli ultimi tempi della sua vita nel castello di Legnano, che lasciò in eredità ai suoi nipoti. Morì nel 1460 e le sue spoglie vennero tumulate nella chiesa di S. Maria del Carmine a Milano, dove si conserva la sua lapide.

IL CASTELLO DI LEGNANO

Antichi documenti riportano che a Sud di Legnano, nel punto in cui l'Olona si divide in due rami e dove oggi sorge il castello, nel XIII secolo si trovavano una chiesetta dedicata a S. Giorgio e un convento di frati agostiniani. Un recente scavo archeologico ha verificato l'esistenza di un edificio di culto risalente al IX-X secolo, mentre risulterebbe agli inizi del XIII sec. la costruzione del convento.

Nel 1261 i monaci decisero di donare la chiesa, gli edifici del convento e i terreni circostanti a Raimondo, Napo e Francesco Della Torre, membri di quella che allora era la famiglia più potente di Milano. I frati, infatti, avevano deciso di trasferirsi nel convento di Milano, perché a Legnano non si sentivano al sicuro a causa dei continui scontri armati tra le potenti famiglie milanesi, che allora si contendevano il controllo della città.

Le cronache di quel periodo non dicono esplicitamente se i Torriani abbiano dato inizio alla costruzione di un castello a Legnano; è noto però che nel 1273 quella famiglia ospitò in un castello situato a Legnano Edoardo I ed Eleonora, sovrani d'Inghilterra.

Pochi anni dopo la famiglia Della Torre, sconfitta dai Visconti, perse definitivamente il potere non solo su Milano ma anche su tutto il territorio circostante, compreso il borgo di Legnano.

Il nuovo vescovo di Milano, Ottone Visconti, scacciò da Legnano i rappresentanti della famiglia nemica e si impadronì dei loro beni, tra cui il fortitizio di Legnano.

Quest'ultimo rimase di proprietà dei Visconti fino al 1437, quando il duca Filippo Maria lo donò ad Oldrado II Lampugnani, che in quegli anni era uno degli uomini più potenti alla sua corte.

Nel 1445 il signore di Milano concesse ad Oldrado di rafforzare ed ampliare il castello, che assunse così i connotati di una residenza signorile fortificata.

Alla morte di Oldrado nel 1460, tutti i suoi beni - incluso il castello - furono ereditati dal nipote Giovanni Andrea, che a sua volta li lasciò ai figli Oldrado III e Cristoforo.

Oldrado III si dedicò sia alla decorazione che al restauro del castello, danneggiato nel 1524 durante gli scontri fra le truppe francesi e quelle tedesche per il controllo del ducato di Milano. Alla sua morte avvenuta nel 1528, l'eredità del castello fu a lungo contestata, fino a che ne risultò legittimo proprietario Francesco Maria Lampugnani, che lo lasciò in eredità all'Ospedale Maggiore di Milano.

Nel 1798 venne registrato l'atto di vendita al marchese Carlo Cristoforo Cornaggia.

Successivamente il castello cessò di essere utilizzato come residenza signorile, tanto da essere trasformato nel XX secolo in un'azienda agricola.

Solo nel 1973, divenuto di proprietà del Comune di Legnano, iniziò ad essere recuperato e restaurato.



Filippo Maria Visconti

LA STRUTTURA DEL CASTELLO DI LEGNANO

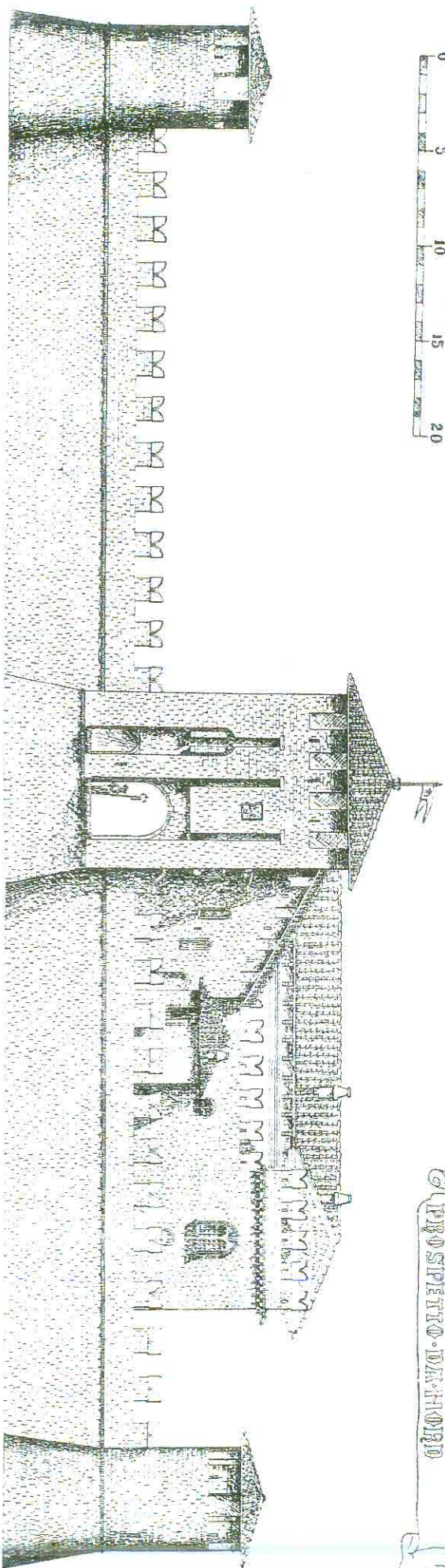
Nel XIII secolo il castello era probabilmente formato da una torre a base quadrata che sul lato Ovest aveva un ampio portale a tutto sesto; essa è tuttora identificabile tra gli edifici situati alla destra del torrione principale.

Alla torre vennero successivamente accostate due costruzioni a due piani, provviste di uno spazioso scantinato semisottterraneo, che poteva riparare numerosi soldati.

Attualmente torre ed edifici hanno la stessa altezza, ma un tempo la prima doveva essere più alta, almeno quanto la cosiddetta Cascinetta di Canegrate, situata ad un chilometro a Sud del castello.

La struttura mantenne questo aspetto fino a metà del XV secolo, quando Oldrado Lampugnani ebbe il permesso dal duca di Milano di ingrandirla e fortificarla.

Vennero così costruiti: un imponente torrione d'ingresso sul lato Nord e robuste mura lungo il perimetro quadrangolare; intorno alle mura venne scavato un fossato.



CASTELLO DI S. GIORGIO
IN L. E. OMNIA ANNO
1300

Il torrione, posto a metà del lato principale, presenta base rettangolare (9,2 x 14 m) e si innalza per 16,50 m dal piano stradale. Era munito di ponte levatoio e di ballerina pedonale, oltre che di una serranda interna di sicurezza, che purtroppo non si sono conservati. All'interno a pian terreno si trovava una bilancia moderna a ponte per i carri. Al piano superiore vi sono due stanze e più in alto un solaio aperto: la torre infatti termina con una merlatura ghibellina, su cui poggia il tetto. Sulla facciata esterna del torrione, che un tempo doveva essere affrescata, è inserita una lastra in marmo di Candoglia che reca lo stemma e le iniziali di Oldrado Lampugnani.

Nella cortina muraria furono inserite sei torri cilindriche: quattro agli angoli del quadrilatero e due a metà dei lati Est ed Ovest.

Le torri, alte 12,50 m e con un diametro di 5,50 m, presentano feritoie all'altezza del camminamento di ronda e sotto il tetto delle merlature, accorgimenti utili a scopo difensivo.

Mura, torri e torrione furono edificati lasciando i mattoni a vista; solo nel XVIII secolo furono ricoperti daintonaci affrescati.

Infine vennero aggiunti altri edifici all'interno per ampliare la zona residenziale.

ing. G. B. ...
1911